

DIRETTORISSIMO TONI JOP

Acrobazie

Immensa serata davanti al Tg1 di ieri sera: pareva di essere al circo, acrobazie, apnea totale, ripescaggi estremi, per soli adulti. Intanto, Minzolini ha aperto con una notizia: l'incontro ammiccante tra il premier italiano e quello britannico, tutto salamelecchi e pacche sul deretano, in senso figurato. Mentre, attorno ai due, scorre il vuoto: l'interrogativo che attanaglia il G8 canadese è atroce, e cioè si tratta di «spendere» oppure «risparmiare»? Nell'incertezza, ecco che la Cgil scende in piazza e il servizio lo racconta ma solo per dare la parola al ministro Sacconi che - custode di «critiche e perplessità» - spara sullo sciopero del sindacato definendolo vittima di un «approccio ideologico», e speriamo, aggiunge, che sia l'ultimo. Stai fresco. Eccoci sulle alte cime, finalmente, grazie al Presidente della Repubblica che ha stracciato la giustificazione presentata da Brancher, ministro a ore, per non farsi processare. Dice Napolitano che la richiesta non sta in piedi. Al Tg, Brancher non parla, non parla nessuno del governo tranne La Russa che balbetta qualcosa in direzione dell'Idv che assieme al Pd ha chiesto le dimissioni del ministro. Solo una precisazione telegrafica e risibile dell'avvocato dell'«impedito». Eppure, il Tg1 ammette che la questione ha tenuto banco come poche altre nella giornata politica. Forza Minzolini, stana qualcuno dei tuoi, falli parlare: chessò, c'è una congiura, Napolitano è un comunista, aboliamo la presidenza della Repubblica. Macché. Ma in alto gli animi! Perché il Tg1 rompe l'embargo sull'Aquila con una veronica ardita: ecco il sindaco Cialente, che chiede soldi sulle macerie. Sarà anche a pezzi la sua città, ma quanto rompiballe è?

c... una legge che noi abbiamo approvato a denti stretti per ottenere il federalismo. Praticamente ce lo stiamo prendendo tre volte in un colpo solo. E tacciamo compiaciuti». E ancora: «Passi fare la leggina ad hoc per il nano di Arcore, ma qua stiamo salvando cani e porci».

Sulla pagina Facebook del giornalista "padano" Max Parisi (anche lui critico sui «ministri fatti dal capobanda»), un utente avanza un sospetto: «O Bossi è stato truffato oppure è complice fino al midollo». E la leghista Teresa: «Ho amato la Lega e sono stufo di farmi prendere per il c...». Critiche anche sul sito Pdl: «Questa storia ci farà perdere un sacco di voti». E ancora: «Si faccia giudicare, non dobbiamo premiare gli indagati».

Salvò dal fallimento la banca della Lega Ma la base è stufa

Fu Aldo Brancher a perorare presso Gianpiero Fiorani la causa della Credieuronord quando era ormai a un passo dal crac. Bossi gli è riconoscente. Ma questa volta il rospo è troppo grosso

Il dossier

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

La Lega e Brancher. Un aiutino all'«amico Aldo» che rischia di costare carissimo ai vertici leghisti. Adirittura l'accusa, spuntata ieri sui forum padani, di un abbraccio alle logiche dell'odiata «Roma ladrona». Un compromesso al ribasso per salvare un politico «dalla galera», a lungo invocata dai fans del Carroccio, fin dai tempi del cappio sventolato in Parlamento nei giorni di Mani Pulite. E ora la virata, la Lega a difesa dell'Imputato, non è la prima volta, per carità, viste le leggi ad personam votate dai leghisti. Ma stavolta la macchia si vede di più, ecco. E non basta ricordare l'amicizia «da 21 anni» che Lega Bossi a Brancher per spiegare la mossa della Lega. E non basta nemmeno quel suo essere «ufficiale di collegamento» tra il Carroccio e Berlusconi, l'uomo che dal 1994 cuce e ricuce i rapporti tra Bossi e il Cavaliere. No, per capire bene cosa abbia spinto ad accettare, anche se a denti stretti, la nomina di Brancher a ministro bisogna ricordare bene il ruolo di cerniera tra politica ed economia di Brancher. Quei suoi rapporti con la Finanza che l'hanno spinto in alto, anche correndo qualche rischio, come il processo per appropriazione indebita che si sta celebrando a Milano per presunte dazioni di denaro da parte di Gianpiero Fiorani (a lui e alla moglie Luana Maniezzo, anch'essa imputata), per oltre un milione di euro secondo i pm.

Ma nei rapporti tra Brancher e Fiorani ecco spuntare anche la Lega. Perché è un dato certo che fu proprio la Banca di Fiorani a salvare la leghista Credieuronord, rilevando i due sportelli di Milano e Treviso per circa 2 milioni di euro. E non è un mistero che fu proprio Brancher a pe-

rorare con Fiorani la causa della banca leghista che versava in pessime acque, nonostante i soci (tra cui molti dirigenti del Carroccio) avessero tentato nel 2004 un aumento di capitale che non servì a coprire il buco di 9 milioni di euro. Fiorani, nei suoi interrogatori, disse: «Salvammo Credieuronord per ingraziarci la Lega». E fece pure il nome di Calderoli tra i beneficiari delle sue elargizioni tese a costruire una lobby per difendere il governatore Fazio in quella rovente estate 2005 e oliare la scalata della scalata ad Antonveneta. Fiorani raccontò di una dazione di 200mila

BONAIUTI

«Nessun commento da parte del presidente del Consiglio alla nota del Quirinale sul ministro Aldo Brancher». Lo ha detto il portavoce di Silvio Berlusconi, Paolo Bonaiuti.

REGGIO EMILIA

Alessandri (Carroccio) collezionista di multe I grillini: paga la Lega

Settanta multe tra il 2008 e il 2009 prese in 15 città del centro nord, da Bergamo a Firenze e di queste 18 addebitate al partito, per una spesa totale che rasenta i 3.000 euro (2.855,83 per la precisione). Che sia la fretta «istituzionale» o semplice allergia a polizie stradali, vigili urbani ed elettronici ancora non si sa, ma il parlamentare leghista Angelo Alessandri, presidente della commissione ambiente della Camera, consigliere comunale a Reggio Emilia e presidente nazionale della lega nord Emilia, si è preso tempo per spiegare: le altre 52 sanzioni le ha infatti impugnate davanti ai prefetti di mezza Italia. Tra il 2008 e il 2009 il parlamentare è stato pizzicato, tra le altre, dalle polizie di Bologna, Bergamo, Brescia, Firenze, Cremona, Lodi...

euro consegnata da un suo collaboratore degli uffici della Bpi a Lodi a Brancher, da dividere con Calderoli, che aspettava nell'altra stanza e che si sarebbe mostrato «entusiasta» quando «l'amico Aldo» arrivò con la busta. Per questa vicenda anche Calderoli è stato indagato dalla procura di Milano, e la sua posizione è stata definitivamente archiviata nel febbraio 2010 dal gip, su richiesta del pm Fusco, lo stesso del processo a Brancher.

Anche un altro leghista di punta come Giancarlo Giorgetti, attuale presidente della Commissione Bilancio della Camera, fu coinvolto nella vicenda: Fiorani ha raccontato ai giudici di aver portato in Parlamento una busta con 100mila euro per lui «per ringraziarlo dell'appoggio dato a Fazio». Ma il leghista si è rifiutato di accettare:

Leghista di punta Giancarlo Giorgetti deputato Lega fu coinvolto nella vicenda

Prima e dopo Fino a pochi mesi prima i leghisti erano contro Bankitalia

«Se vuole può sponsorizzare la Polisportiva Varese...», avrebbe risposto. Nulla di rilevante, penalmente: per Giorgetti neppure un avviso di garanzia. Ma anche Fazio, interrogato dai pm, ammise di sapere dei soldi dati da Fiorani «a Brancher e ai leghisti».

È un fatto però che in quell'estate dei furbetti la Lega, anche a costo di scontrarsi con l'amico Tremonti, difese il governatore di Alivito, non proprio un banchiere del Nord. Lo fecero a più riprese Bossi e Calderoli e il Carroccio in aula votò un decreto a difesa dei poteri del governatore, che «Giulio» voleva ridurre. Neppure la manovra antifederalista di questi giorni è riuscita a incrinare più di tanto l'asse Giulio-Umberto. Ma quell'estate Fazio ci riuscì. E con un paradosso: anche la Lega voleva tutelare «l'italianità delle banche». «Riteniamo che la difesa del Governatore sia la migliore garanzia per uno stop agli stranieri», diceva Maroni. E pensare che fino a pochi mesi prima i leghisti avevano persino organizzato manifestazioni contro Bankitalia, rea di non aver vigilato sui casi Cirio e Parmalat. Un'altra virata che mise a dura prova la pazienza della base. Ma stavolta il rospo sembra ancora più grosso.